

L'Articolo contestato dagli operatori/residenti di Schia, uscito sulla Gazzetta di Parma del 15/1/21

GAZZETTA DI PARMA

VENERDÌ 15 GENNAIO 2021 | 21

■ LANGHIRANO ■ VAL PARMA

Schia Da Parma sulla neve: malumore fra gli abitanti

I parmigiani hanno approfittato della festa di Sant'Ilario per una gita «Ma siamo tutti in arancione: perché loro qui e noi in città no?»

MARIA CHIARA PEZZANI

■ TIZZANO Complici la festività del patrono Sant'Ilario, il sole e le temperature miti che hanno caratterizzato la giornata, tante persone mercolate sono giunte sui monti per approfittare dell'abbondante neve presente e trascorrere un po' di tempo all'aria aperta. Che sia per una sciata, una ciaspolata o per una semplice passeggiata erano diverse le presenze segnalate a Schia e nel territorio di Tizzano Val Parma, alcune delle quali però incompatibili con le restrizioni vigenti: chi risiede a Parma infatti non può spostarsi verso la montagna.

La situazione è stata segnalata da residenti della zona, infastiditi dalla presenza dei tanti parmigiani. Come noto infatti il passaggio del territorio regionale a zona arancione sancisce l'impossibilità degli spostamenti tra diversi comuni, in particolare dai grandi centri, salvo per comprovate motivazioni, tra le quali non rientra l'attività fisica, che va comunque svolta nel proprio comune. L'unica deroga è prevista per i paesi sotto i 5mila abitanti. I



residenti possono muoversi nei territori anche fuori dal proprio comune purché nel raggio di 30 chilometri, ma non possono ad esempio dirigersi nel capoluogo di provincia.

Da qui nasce lo sfogo dei tizzanesi: «Chi abita nel comune di Tizzano non può andare a Parma, perché avviene invece il contrario?» si domanda chi ci ha contattato.

Le regole insomma dovrebbero valere per tutti. Tanto più che se sorpresi nel corso dei

controlli che le forze dell'ordine effettuano sul territorio, la fuga sui monti alla ricerca della neve può concludersi amaramente.

In caso di violazione dei divieti di spostamento infatti si applica la sanzione amministrativa da 400 a 1000 euro, con la possibilità che venga aumentata fino ad un terzo se la violazione avviene mediante l'utilizzo di un veicolo. Il conto della giornata quindi potrebbe essere molto salato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corniglio Gas, fornitura tornata alla normalità

■ Dopo alcuni giorni è tornata alla normalità la fornitura di gas a Bosco. Del problema si è occupato direttamente il vicesindaco Matteo Cattani, dopo la segnalazione di alcuni cittadini, prendendo contatti con la ditta erogatrice. La prima ipotesi su una possibile causa era quella che la mancanza di gas nella rete fosse dovuta ad una perdita, provocata dal maltempo.

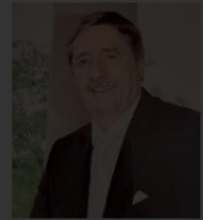
Nel giro di poco più di un giorno i tecnici hanno confermato la presenza di una perdita, dopo essere riusciti ad individuarla, anche se non se ne conosce l'origine. Una volta completata la riparazione, la rete di distribuzione è stata riportata in pressione e la fornitura è tornata regolare. In ultimo è stato necessario il riarmo dei contatori da parte dei tecnici incaricati, a.b.

Langhirano Lavoro e famiglia, addio a Carlo Comelli

GRETA REVERBERI

■ LANGHIRANO In questo inizio 2021 Langhirano dice addio a Carlo Comelli, mancato a soli 65 anni dopo aver lottato nell'ultimo anno contro una gravissima malattia. Nato a Milano, ha poi trascorso gran parte della sua vita tra la frazione neviense di Castelmozzano e Langhirano. Proprio in paese è riuscito a farsi conoscere ed apprezzare dalla comunità dei cittadini che gli ha sempre riconosciuto qualità di gran lavoratore e così lo ricordano, con affetto. Carlo infatti ha impiegato la maggior parte della sua vita lavorativa come operaio del Comune di Langhirano, dando un contributo diretto al mantenimento e al miglioramento del territorio langhiranese.

Una persona consapevole del suo ruolo che negli anni, grazie alla sua dedizione e alle sue capacità, è arrivata a rivestire anche il ruolo di responsabile degli operai. Chi ha lavorato con lui lo ricorda per il suo carattere mite, un uomo che sapeva, sì, farsi rispettare ma che allo stesso tempo era in grado di riconoscere i meriti altrui e soprattutto non amava apparire. Ha sempre lavorato sodo e con piacere: ogni volta che è



LUTTO Carlo Comelli.

stato richiesto il suo intervento non si è mai tirato indietro, anzi ha sempre cercato soluzioni per risolvere le diverse situazioni che negli anni si sono presentate pensando al bene del paese. Un uomo semplice ed efficiente che divideva il suo tempo tra il lavoro e la casa, un lavoro che amava a tal punto da non volerlo abbandonare. Purtroppo però già nel 2017, a causa di un grave malore, aveva dovuto fermarsi per poi andare definitivamente in pensione nel maggio del 2018.

Una pensione di cui non ha goduto appieno, dato che poco dopo è sopraggiunta la scoperta della malattia che in soli 13 mesi lo ha portato via. Carlo lascia la moglie Michela e un figlio di 8 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Articolo pubblicato come risposta su richiesta degli operatori/residenti di Schia, uscito sulla Gazzetta di Parma del 19/1/21

GAZZETTA DI PARMA

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021 | 21

LANGHIRANO ■ VAL PARMA ■

Il caso «Schia vive di turismo, ben venga chi viene per godersi la montagna»

I commercianti della località sciistica contro chi si lamenta della presenza dei parmigiani

MARIA CHIARA PEZZANI

■ TIZZANO Schia vive di turismo, della presenza di persone che cercano nella montagna momenti di sport e svago. Per questo i residenti e i commercianti della località di Tizzano Val Parma, che sono praticamente le stesse persone, si smarcano compatti da quanto apparso nell'articolo dei giorni scorsi dal titolo «Schia, da Parma sulla neve: malumore tra gli abitanti». «Ovviamente, tra i residenti della zona infastiditi dalla presenza di tanti parmigiani noi di Schia non siamo com-

presi - commenta Mariangela Bocchi, di Montecao srl -. Non siamo compresi perché noi viviamo del turismo che portano "i parmigiani" e se qualcuno in questi giorni di "devastazione" ha voluto evadere dalla città, rischiando le sanzioni amministrative da 400 a 1000 euro, certamente si sarà assunto le proprie responsabilità. Noi viviamo di turismo, estivo e invernale, ci auguriamo pertanto di rivederci qui a Schia, tutti liberi da questo incubo che certamente sta portando anche la nostra montagna in un grave



SCHIA La località turistica del Tizzanese.

stato di sofferenza».

Un'opinione a cui si associano i rappresentanti delle attività di Schia, Francesco Grande, Amministratore de Il Rifugio Rosa Croce & Camping Schia; Sonia Mucci e Alessandro Campagna, de Hosteria Miramonti, Massimo Pellegrini, Baita Pian della Giara e Marisa Riccò, Baita Pian delle Guide, tutti d'accordo nel ricordare come solo grazie al turismo la località e il territorio possano vivere.

«Le lamentele non vengono da Schia - sottolinea Daniel Bocchi, di Dorian Sport -, ma da paesi vicini che evidentemente non hanno ancora capito l'importanza turistica di Schia e del Monte Caio per il

tessuto economico del nostro territorio».

«Siamo da sempre predisposti e ben felici di accogliere i turisti, il punto principale è che c'è una grande confusione a livello legislativo - prosegue Bocchi -. Se facessero delle leggi chiare magari eviterebbero di creare tutte queste incomprensioni e dissapori, e mi riferisco al paragrafo indicato nei Decreti riferito alle attività sportive in montagna». Per questo, conclude, «facciamo nostra la richiesta di chiarimenti del presidente generale del Club alpino italiano Vincenzo Torti e la proposta di permettere alle persone anche da altri comuni la possibilità di spostarsi in montagna. Auspichiamo che la Presidenza del Consiglio dei Ministri risponda con sollecitudine, in modo da fugare ogni dubbio e "lasciare vivere" chi vuole solo fare attività sportiva sul Monte Caio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DICHIARAZIONI COMPLETE DEGLI OPERATORI/RESIDENTI DI SCHIA

Daniel Bocchi, Dorianò Sport.

Quando ho visto l'articolo dove si sosteneva che "quelli di Schia" si lamentavano dell'eccessivo afflusso turistico sul Monte Caio durante la giornata di Sant'Ilario (13/1/21), inizialmente sono rimasto stupito, anche perchè mi è sembrato da subito tanto paradossale quanto assurdo. Non posso che esprimere la mia delusione per la gestione di questa "notizia": sia per lo spazio dedicato all'articolo che per l'inesattezza del titolo, ma credo sia dovuto al fatto che, dopo l'avvento dei social, la comunicazione stia prendendo una brutta piega cercando sempre di più il sensazionalismo ed il creare clamore e polemiche sulle quali discutere poi, appunto, sui social. Quando si scrivono delle inesattezze però è giusto che "gli accusati" abbiano il diritto di poter ribattere, ringraziamo quindi la Gazzetta di Parma per lo spazio che ci ha lasciato per chiarire la questione, perchè ci teniamo molto a chiarirla.

Premesso che stimo molto la giornalista nostra referente territoriale, che ritengo una professionista, e con la quale collaboriamo attivamente, vorrei precisare quanto segue: non sono stati sicuramente residenti e/o commercianti di Schia (che sono praticamente le stesse persone) a "fare la spia", visto che di turismo vivono praticamente tutti. Sicuramente le lamentele non vengono da Schia ma da paesi vicini che evidentemente non hanno ancora capito l'importanza turistica di Schia e del Monte Caio per il tessuto economico del nostro territorio.

Una volta chiarito che "quelli di Schia" campano col turismo e sono da sempre predisposti e ben felici di accogliere i turisti, il punto principale è che c'è una grande confusione a livello legislativo. Se facessero delle leggi chiare magari eviterebbero di creare tutte queste incomprensioni e dissapori, e mi riferisco al paragrafo indicato nei Decreti riferito alle attività sportive in montagna.

Il 15 Gennaio 2021 infatti, il presidente generale del Club Alpino Italiano, Vincenzo Torti, ha inoltrato al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, visto l'ultimo Dpcm, una lettera per avere con urgenza un chiarimento che possa permettere ai propri iscritti, agli sportivi ed agli appassionati di montagna di poter svolgere le attività che sono espressamente consentite dal decreto, in sicurezza, rispettando le norme, fugando quindi ogni possibile dubbio interpretativo.

Il CAI, al quale ci uniamo virtualmente in questa richiesta, chiede infatti se, al solo ed esclusivo fine di svolgere una di tali attività sportive "in montagna", sia consentito a quanti abitino in un comune che di montagne sia privo, spostarsi in altro comune "di montagna", facendo rientro immediato alla propria residenza al termine della stessa.

Auspichiamo quindi che la Presidenza del Consiglio dei Ministri risponda con sollecitudine, in modo da fugare ogni dubbio e "lasciare vivere" chi vuole solo fare attività sportiva sul Monte Caio, la montagna con quota 1500 mt. più vicina a Parma, immersa negli splendidi paesaggi incontaminati del Parco dei Cento Laghi, che fa parte della rete mondiale delle riserve "Uomo e Biosfera" MaB Unesco. Già non ci fanno aprire gli impianti con oltre un metro di neve a disposizione, non permettere alle persone di vivere la montagna rispettando le norme di distanziamento sembrerebbe più un vero e proprio accanimento che una norma nata da un ragionamento logico, attendiamo quindi risposta dal Governo e saremo lieti di accogliervi nuovamente a Schia a braccia aperte (con la mascherina) quanto prima!

Mariangela Groppi – Montecaio Srl/Residence Normena

Con riferimento all'articolo della Gazzetta del 15/1/21 tengo a precisare che , ovviamente, tra i residenti della zona infastiditi dalla presenza di tanti parmigiani, noi di Schia non siamo compresi.

Non siamo compresi perchè noi viviamo del turismo che portano “i parmigiani”, e se qualcuno in questi giorni di “devastazione” ha voluto evadere dalla città, rischiando le sanzioni amministrative da 400 a 1000 euro, certamente si sarà assunto le proprie responsabilità.

In questi giorni da più parti abbiamo ricevuto telefonate di persone che ci chiedevano informazioni sul come fare per venire a fare una ciaspolata, una passeggiata, e la nostra risposta è stata sempre la solita: noi siamo aperti, voi invece dovete informarvi se potete muovervi.”

Poi se qualche residente nel tizzanese va in sofferenza perchè non può scendere in città, libero di essere anch'esso sanzionato tanto come quelli che vengono in montagna...certamente la città sarà ben lieta di accoglierli, come noi accogliamo i parmigiani.

Noi viviamo di turismo, estivo e invernale, ci auguriamo pertanto di rivederci qui a Schia , tutti liberi di passeggiare, sciare, ciaspolare, sederci in un bar e in un ristorante, finalmente liberi da questo incubo che certamente sta portando anche la nostra montagna in un grave stato di sofferenza!

Francesco Grande - Amministratore “Il Rifugio Rosa Croce” & “Camping Schia”.

Posso assicurare che non mi sono mai sognato di lamentarmi dei visitatori o turisti che ci privilegiano con la loro presenza, ospiti che capiscono perfettamente le difficoltà in cui sono costretto ad operare. Sono convinto che queste persone, o la grande maggioranza, se sono presenti sulla neve di Schia, abbiano quelle caratteristiche, previste dai vari decreti, per raggiungere i luoghi della neve senza infrangere la legge! Capisco che possa esserci qualche eccezione , ma non è giusto generalizzare.

Voglio inoltre ricordare, ad eventuali detrattori, che per portare Schia ad essere un riferimento importante turistico ed economico per le nostre montagne, occorre la collaborazione di tutti e credo anche dei giornalisti. Concludo ringraziando la giornalista per l'attenzione, augurandomi di averla presto come mia ospite, Conte o chi per lui, permettendo. Cordiali saluti.

Sonia Mucci e Alessandro Campagna – Hosteria Miramonti

Con la presente i gestori del Miramonti vogliono dissociarsi dall'articolo che è apparso sulla Gazzetta di Parma in cui traspariva l'intenzione dei residenti di Schia a non volere turismo.

Noi personalmente gestendo un bar ristorante siamo ben contenti di accogliere tutti quelli che scelgono di salire a Schia e certamente non siamo contrari a questo purché avvenga nel rispetto delle normative AntiCovid in vigore. Cerchiamo di offrire un servizio continuativo su tutta la settimana e di buona qualità , sperando nel prossimo futuro di riaprire le nostre porte a tutti quelli che vorranno venire a trovarci .

Massimo Pellegrini – Baita Pian della Giara e Marisa Riccò – Baita Pian delle Guide

Siamo pienamente d'accordo con gli altri operatori di Schia, per noi è importante e fondamentale l'afflusso di persone che vengono dalle città, ci dissociamo pertanto da quanto pubblicato il 15/1/21 sulla Gazzetta di Parma, ribadendo la fondamentale importanza che ha il turismo nel nostro territorio.